REALE ACCADEMIA D'ITALIA

F. T. MARINETTI
SANSEPOLCRISTA

CAMICIE NERE E POETI FUTURISTI COMBATTENTI A SVINIUCA SUL DON
12 SETTEMBRE 1942-XX

DISCORSO
TENUTO L'11 GENNAIO 1943-XXI
ALLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA

ROMA
REALE ACCADEMIA D'ITALIA
1943-XXI

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

F. T. MARINETTI

SANSEPOLCRISTA

CAMICIE NERE E POETI FUTURISTI COMBATTENTI A SVINIUCA SUL DON

12 SETTEMBRE 1942-XX

DISCORSO

TENUTO L'11 GENNAIO 1943-XXI

ALLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA

ROMA

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

1943-XXI

Nel parlare a voi cari colleghi della Reale Accademia d'Italia mi nego qualsiasi competenza storica tanto più che la storia spesso mi sembra un curvo e affannoso occhio al buco della chiave e non vede gli spazi le luci le correnti che la stanza investigata contiene

Mi nego anche una competenza politica poichè non ho mai aspirato nè aspiro a posizioni politiche

Mi nego anche una competenza militare che presuppone sempre la speciale scienza-arte dei combattimenti

Poeta devoto al futuro e nettamente staccato dalla tradizione e talvolta dalla terra per virtù di ispirazione ringrazio mio padre e mia madre per avermi regalato nervi e muscoli tali da affrontare sessantacinquenne le fatiche del campo di battaglia che per ventura è il mio migliore laboratorio di nuovi aeropoemi futuristi

Al fronte russo non dimenticai però la mia funzione di Accademico d'Italia e ricordando il nostro ottimo vocabolario dovuto nella sua indiscutibile perfezione all'alto ingegno del compianto carissimo Bertoni propongo di aggiungere al vocabolo « baratto » « città russa ridotta a piazza e strade dove si barattano le più disparate cose »

A Voroscilograd ho visto barattare gonne usate con bottiglie di miele serrature ombrelli tre chiavi una scarpa

Pensando ad un possibile scambio d'idee disparate tentavo di godere il sole russo paragonabile ad una tonda noia d'oro davanti alla mia isba di Kantamirovka

L'agosto che è un mese particolarmente italiano mi regalò subito un dolce canto di voci giovanili con cui s'avanzava la marciante e quadrupedante Divisione Cuneense forte di sedicimila uomini e di molte migliaia di muli cavalli cannoni carri carrette e autocarri rombanti

Muscolosamente con aleggianti sonorità di vallate piemontesi camminava tutta la potente energia tradizionale della nostra razza obbediente al suo grande destino sempre più nobile faticoso solido e fulgente

Con molte migliaia di chilometri nelle ossa granitiche camminavano sicuri e precisi distribuendo sguardi di simpatia alle donne russe incuriosite e alla vasta ondulazione comunista di colline tutte scialbe identiche sotto il loro vano tappeto di assenzio verdone che invita a guardare al di là un continuo e disperante vuoto di novità ed interesse

Nella prima linea ornata all'italiana da campi minati ben predisposti sul Don confrontai l'organizzazione militare italiana col giallastro ampio fiume di prigionieri russi tutti identicamente fusi da un tipico tono di sporcizia riassunto di tutte le sporcizie possibili e immaginabili e da un ritmo di marcia da destino triste a destino triste da quantità a quantità senza il minimo spigolo sorprendente

Ne diressi colle Camicie Nere un branco al taglio di uno dei boschi di roveri standardizzati camminando su e giù per le simboliche colline russe simili a infinite pezze arrotolate di cotonina a fiorellini verdolini e poco mi calamitava il fantasma czarista emerso con braccia di quercia ricucita rattoppata mulino a vento collettivista

Nella mia ignoranza della lingua russa ricorrevo ad un interprete napoletano Camicia Nera e facevo affiorare dai molti prigionieri interrogati l'unica anima equamente distribuita cioè un pesante fatalismo malinconico e gentile capace di misteriose riserve o risvegli di crudeltà

Con questa poco decifrabile spiritualità slava il Raggruppamento della « 23 Marzo » comandato dal Generale Francisci baldanzosamente si misurò il 12 settembre offrendo a baratto eroico la spavalderia irta complessa a dinamici rilievi della rivoluzionaria Camicia Nera

Alle due di notte sotto la gelata grande orsa che riverberava laggiù a 3.000 chilometri le nobili luci di Roma io dentro e fuori dell'isba col mio attendente calzolaio palermitano sintetizzavo un sacco militare di bombe a mano lettino da campo cioccolatto tinnule medaglie della Madonna di Pompei ricordi e baci poesie futuriste di camerati ufficiali copie di « Mediterraneo Futurista » e « Agenzia A. L. A. » e letterine d'auguri di Benedetta e delle mie bambine

Precedute da una fama di slancio irresistibile le Camicie Nere balzarono giù dagli autocarri e a fiuto senza ordini attaccarono a passo lesto e poi correndo il bosco di Sviniuca nella piccola ansa del Don

Italianamente cioè con la varietà di mille individui ognuno diverso dall'altro tutti però elastici focosi fieri teneri e virili affettuosi e attanaglianti arruffatissime capigliature fine al vento e profili di bronzo sudante a fucilate e poi come operai al tornio delle mitragliatrici scollarono dalle isbe identiche i più di mille identici russi in cappottone giallo e mortaio a spalla

Facevamo fascistamente trionfare così in quel meriggio caldo di slava impassibilità l'antica ma sempre rinnovata

velocità bersaglieresca italiana e ci confortava poi una velocità motociclista scodellandoci nei grani ronzanti polli alla diavola e cetrioli all'olio di un miliardo di girasoli

Ora sono spariti o spenti questi unici pittori della Russia colle loro tonde tavolozze dorate e subentra a blocchi lastroni e smisurate lamiere l'imprevedibile Russia di ghiaccio odio pesc

Nei radiosi agosto settembre ottobre sulle città rozzamente geometrizzate di mattoni rossi se la spassava vibrante e fresca come al trampolino ebbra di tuffarsi una bambina di seta carne sole scintille e fantasia la bandiera italiana

I tre colori rimescolati e febbrili accentuano intorno sotto e lontano la lugubre uniformità dei caseggiati bolscevici che non raggiungono mai l'agognato ideale di eguaglianza e ottengono invece la volgarità del mal costruito del mal sagomato e del sudicio inabitabile

Mancò al grande sogno di felicità proletaria e contadina del bolscevismo il genio di Leonardo da Vinci e il genio di Antonio Sant'Elia ansiosi d'inegualismo ascensionale e ossessionati come me di eleganza creatrice diversista

Nel mio taccuino annotavo la parola nuova *mortaiata* (colpo di mortaio) e frasi indimenticabili di eroi come *dammi una sigaretta me ne frego della barella* detta da una Camicia Nera a braccio tronco sanguinante e insieme il giudizio della scrittrice svizzera Lehrmann tolto dal suo libro « De Marinetti a Maiakovski » circa il suicidio di questi il quale tentò futuristizzare con spiritualità letteraria artistica italiana il bolscevismo

Nel mio precedente discorso alla Reale Accademia d'Italia dissi la mia affettuosa ed entusiastica ammirazione

per i soldati italiani di terra mare cielo agli ordini di Benito Mussolini e tutti rivelatori delle infinite qualità nostre che per fortuna soffocano i nostri numerosi difetti

Le Camicie Nere da me cantate nel Poema Africano della Divisione 28 Ottobre mi apparvero sotto l'anonimo e micidiale fuoco dei mortai russi come implacabili simboli viventi della rovente genialità italiana originale ed inventiva tesa verso l'inegualismo più ambizioso fuori contro sopra il comunismo preesistente di colline idee donne case teorie

I poeti pittori architetti futuristi combattenti al fronte russo fra cannoni mitragliatrici e ballanti fiocchi rossi dei fez scapigliati Masnata Andreoni Buccafusca Forlin Scurto Terragni Virio Sortino mi salutarono con « parla di noi ai tuoi amici Accademici » ed io ho voluto esaltarne la geniale originalità anticomunista anche sui gradini antichi siracusani scavati nel calcare in una varietà di glicini agavi aranci mandarini limoni bergamotti a bisbiglio di paradiso

Gl'implacabili fichi d'india trapanatori di roccie vulcaniche screpolarono queste parole « Per l'Italia durare »

Un idrovolante a specchio giocattolesco nei suoi liquidi riflessi scarabocchiò nell'acqua « durare »

Un cavallo scheletrico di carrozzella festeggiato da scugnizzi giocanti alla mannella scalpitò « durare »

La risacca verdazzurra coltre di nostalgie trascinò « duraaare »

Improvvisai nel teatro una glorificazione della nostra guerra punteggiato dalle batterie antiaeree e dai sereni attenti occhi fissi del pubblico siracusano calmo nella mia voce

Dopo avere esaltato i poeti futuristi combattenti in Russia in una sala di Messina io ammirai dal ponte di comando della nave traghetto rigurgitante l'inconsapevole futurismo eroico e strafottente di donne bambini papi alla mammella fra cumuli di valigie sacchi pacchi pacchetti intorno al mitragliere che frugava lo zenit mentre bombardieri nemici sparivano altissimi a destra e ricognitori italiani e germanici rispondevano alle sirene dello Stretto con le confortanti giuggiole rosee delle pistole very tutti allo spettacolo malgrado la voce del comandante « riparatevi sotto per non essere colpiti »

E voi cari camerati Accademici della Reale Accademia d'Italia massimi ingegni letterari filosofici artistici scientifici del mondo convincetevi e convincete discepoli subalterni e ascoltatori che la più grande delle fortune è la vittoria la più grande delle sfortune è la sconfitta e che per avere dimenticato ciò la Francia col suo antico prestigio spirituale e materiale è oggi ridotta ad un tragicomico bordello affaristico di generali cocainomani

Concludo dichiarando che a dispetto d'ogni criticomania e d'ogni tradimento bisogna imporre sempre un aggressivo orgoglio italiano guerriero solo garante del nostro genio creatore nei secoli